

tarono anche i Mantovani, e i Modonesi coll'
 arme alla mano di espugnare la lor pertinacia; anzi raccontano le Cronache di Verona, che i primi fecero una gagliarda irruzione nel Veronese Distretto, presero e distrussero il Castello di *Cola*, diedero il sacco e il fuoco a *Travenzolo*, alla *Motta dell' Abbate*, alla *Isola de' Conti*, ora detta della *Scala*, e a più altre Ville; il tutto per favorire il Conte *Ricciardo*. Ma finalmente spedito a *Verona* *Giuffredo* da *Lucino* Piacentino allor Podestà di *Pavia*, questi incominciò a trattare co' Capi della Lega; e intanto di bel nuovo i *Padovani*, e que' di *Mantova* si avvanzarono con buon esercito verso la Città; talchè impauriti in parte i *Ghibellini*, e in parte mossi da' gagliardi uffizj di molti grandi personaggi, il Conte fu rimesso in libertà, e i soldati se ne ritornarono alle lor case. Anzi di tal modo si maneggiarono in questo affare i mentovati Capi della

1231 Lega, che nel dì 16 di Luglio seguì Pace fra *Ricciardo* e i *Montecchi* suoi avversarj nel Castello di *S. Bonifaccio*; pace nondimeno somigliante alle altre di que' tempi, che duravano quanto durava la necessità di riposo per pigliar nuova lena, e impugnar nuovamente la spada deposta per istanchezza, non per estinzione di rancore. Inforsero nuovi torbidi ben presto, e da questi ne nacque che avendo tentato il Conte di opprimere la contraria fazione, l'accorto *Eccelino* da *Roto*